



Vincenzo Zaccheo



Ruggero Mantovani



Carmine Bennato



Fabrizio Cirilli



Alessandro Catani



Maurizio Mansutti



Antonio Flamini

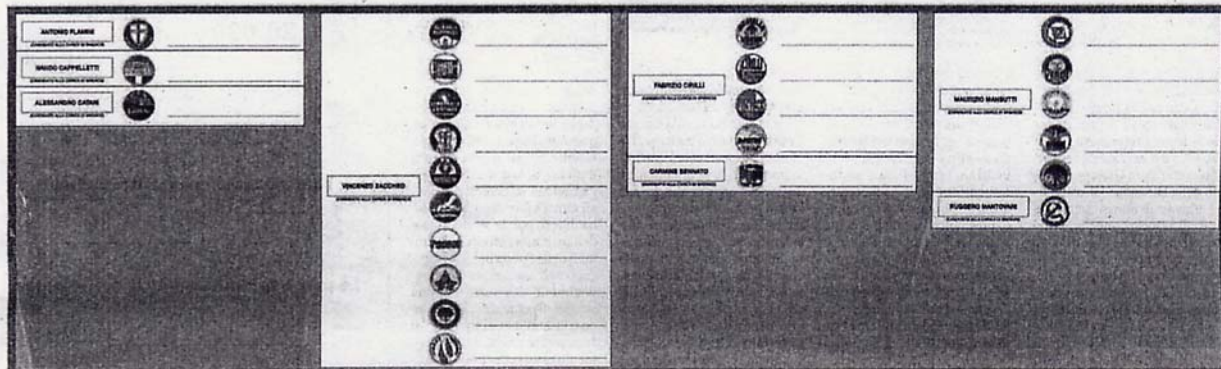


Nando Cappelletti

La squadra degli aspiranti sindaci e delle liste che li appoggiano nella sfida al Comune

Ultime ore a caccia del voto

Bilancio di una campagna elettorale senza precedenti



Si fermano le tipografie, ultimi colpi di colla e ed ultime cene. Si esaurisce così la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, che quest'anno vede la corsa di ben otto candidati alla carica di primo cittadino. Una pletora di nomi che qualcuno legge come un momento di crisi dei partiti in generale e della politica cittadina in particolare, smembrata, incattivita, forse troppo chiusa in se stessa. A testimonianza di questo scarso contraddittorio tra sfidanti, limitato a inverarsi sulla carta, mentre in pratica si è consumato a suon di manifesti, pettegolezzi, attacchi gratuiti. Poco male, la città delle bollette salate, dei quartieri sempre in procinto di decollare, del cemento poco popolare digerirà anche questo. Ogni aspirante sindaco ha portato avanti una campagna a secon-

da del proprio stile: Zaccheo ha puntato sulla continuità, sulla richiesta di fiducia in base ai progetti lanciati nella prima consiliatura. A sostenerlo tutta la Cdl con la Mussolini, i repubblicani, i pensionati, la lista per le autonomie, i socialisti. Cirilli, invece, ha criticato tutto, lanciando idee se non di segno opposto, comunque diverse in termini puramente teorici. La sua inversione di tendenza porta il nome di condivisione e trasparenza, contraria dunque alla oligarchia sempre demonizzata ma mai individuata del tutto. Pensavamo, in questa campagna elettorale, che i comitati d'affari tanto sbandierati potessero uscire allo scoperto. Nulla di tutto questo è accaduto. L'ex consigliere di An, strada facendo, ha tirato dentro l'Italia dei Valori e l'Udeur, partiti biferite difficili da incasellare. Indiscussa

la capacità di aggregare. Non si può negare l'impegno portato avanti da Maurizio Mansutti in questi ultimi mesi: la scelta ricaduta su di lui era forse l'unica possibile in questo preciso momento storico. Non difetta di volontà politica, risorse economiche e competenze. Portatore, quanto basta, di uno spirito civico testimoniato anche dalla lista di volenterosi messa in piedi per l'occasione. Una sfida accettata a testa alta, molto più di quanto abbiano saputo fare certi partiti di riferimento. La sua truppa ha incamerato anche Verdi e Comunisti, oltre ad una insalata sotto la Quercia. Veniamo ai cosiddetti minori. Per Alessandro Catani un vero ritorno alla politica dopo gli anni di un oblio solo apparente: Sandro l'amico di tutti fa ancora paura, o meglio, viene guardato con rispetto. Poi troviamo

Nando Cappelletti: la sua Latina sociale rappresenta forse un puntiglio personale, ma non gli si può negare il cuore. La sua è una sfida costata molto anche sul piano delle scelte professionali, portandolo alla rottura con il socio storico dell'agenzia condotta con grande successo in questi anni. Campagna tutta tricolore quella del generale Bennato: Gli Italiani nel mondo e anche a Latina. La campagna elettorale più originale quella del democristiano Flamini: uno che di strada ne ha fatta. Al suon di Bianco fiore ha battuto tutta la città a passo di maratona. Difficile non accorgersi di lui. Infine Ruggero Mantovani. La sua, addirittura, è un'alternativa comunista. A sinistra della sinistra. Non è mancato nulla in questi mesi: c'è solo l'imbarazzo del voto.

Michele Marangon

PERSONALE AI SEGGI

Spesa da 120mila euro

L'esercizio delle elezioni non si limita a sindaci, aspiranti consiglieri, squadre di attacco pronti a tutto. Non meno secondaria l'attività dei rappresentanti di Lista (una cifra incalcolabile, immaginate uno per partito moltiplicato per tutte le oltre cento sezioni) e ancor più quella di scrutatori, segretari e presidenti di seggio. Gli scrutatori ingaggiati saranno 400, cui si aggiungono 100 segretari ed altrettanti presidenti. In tutto 600 persone che costeranno all'amministrazione circa 120 mila euro. A questo costo, calcolato sommariamente considerando una media di 200 euro a testa, si devono aggiungere gli straordinari di tutti i dipendenti comunali. Questa sarà la macchina che permetterà, si spera nel più breve tempo possibile, di offrire l'esito elettorale. La prefettura ha consigliato di iniziare lo spoglio a partire dalle preferenze per i sindaci.